

Una 'chiacchierata' con Gesù

Dei segni davanti all'altare, davanti a voi. Un recipiente d'acqua, una brocca, due sedie vuote! Il recipiente richiama il pozzo. Due sedie per bambini, perché "se non diventerete come bambini". Una è già occupata da Gesù. Non importa quale. L'altra attende ciascuno di noi. Può iniziare un incontro, l'incontro!

E penso: "chi dei due inizia? Gesù o io?". Magari, come spesso capita, ci si dirà: "Comincia tu!" - "No! comincia tu!". Per primo, però, è importante avere sete, cercare l'acqua e giungere al pozzo. Chi ha sete di dare senso alla sua vita è un cercatore di ciò che disseta per la vita. E troverà la sorgente che sgorga risposte. Troverà il pozzo dove immergere i vuoti interiori, il vuoto di valori e riempirlo di freschezza che riempie il cuore. Anzi lì al pozzo troverà qualcuno che chiede a te: "Dammi da bere". Strano, ma vero. Ma è proprio cominciando dal dare che si riceve.

Potrà sembrare un incontro casuale, ma ben presto si scoprirà, come è successo per la samaritana, che l'incontro non sarà per nulla casuale. Anzi Gesù l'aveva cercata! Aspettata!

Alla samaritana suona un po' da scusa, un voler attaccar bottone, quel "dammi da bere" che Gesù pronuncia con un accento che lo contraddistingue come giudeo. Lei, infatti sta un po' sulle sue: "come mai tu ti permetti di chiedere da bere a me, donna sola, e per di più samaritana, quando sai molto bene che tra i giudei e i samaritani non corre buon sangue?".

I convenevoli non turbano le buone intenzioni di Gesù che ha l'unico e solo interesse di svelare ai cuori che in qualunque momento, anche a mezzogiorno, in qualunque necessità, quando si ha fame, quando si ha sete, in qualunque luogo, anche al pozzo, al bar, esiste l'opportunità di fare chiarezza con se stessi, con Dio e con gli altri. La chiacchierata tra Gesù e la samaritana inizia incuriosendo, come è giusto che sia, la donna. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

A Gesù non mancano certo le parole per entrare in empatia con chi ha voglia di ascoltarlo, con chi è curioso di conoscere se stesso con verità. Con altri personaggi nel vangelo, vedi Erode, vedi alcuni scribi e farisei, che si credevano a posto, che nulla avevano da imparare, Gesù non parla.

"Se tu conoscessi il dono di Dio". Si inizia a conoscere Dio quando si ha sete, si ha bisogno, e magari si è affaticati, si è stanchi di essere piatti, senza interessi, senza prospettive. Ci si avvicina a Dio riconoscendo i propri limiti, la propria fragilità, cercando il positivo, ciò che unisce. Non è discutendo su chi ha torto o ragione, giocando a far crescere i campanilismi, contrapponendosi noi e voi, samaritani e giudei, che si fa la verità. "Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità": ricorda Gesù.

Quel pozzo profondo, esistente fin dai tempi di Giacobbe, dice tutto sulla potenzialità del cuore umano, quando nella parte più profonda e vera di esso vi si immerge il secchio di una coscienza retta e rispettosa della verità.

Se noi conoscessimo il dono di Dio! Se cioè riconoscessimo quale è la destinazione, la finalità alla quale siamo chiamati, ripeteremo anche noi "Signore, dammi da bere!".

C'è un motto in lingua italiana che suona così: "Me l'ha data a bere", per indicare un imbroglio, un inganno. Gesù non ce la dà 'a bere'.

Anzi avanza la sua proposta: «Chiunque beve di egoismi, di arrivismo, di falsi amori, di interessi materiali, avrà di nuovo, sempre sete; ma chi berrà dall'ascolto della Parola, dalle opere di misericordia, dai valori intramontabili, non avrà più sete in eterno, perché trova il senso della vita».

L'acqua è un segno a cui Gesù ricorre spesso.

Gesù, per far conoscere Dio, usa l'efficacia dell'immagine dell'acqua: Dio è come l'acqua.

Nei pensieri che seguono sostituiamo, mentalmente, la parola "acqua" con "Dio/Amore" e l'immagine può aiutarci ad immergerci nel cuore di Dio.

L'acqua assicura la vita. L'acqua non oppone resistenza. L'acqua scorre. Quando immergi una mano nell'acqua senti solo una carezza. L'acqua non è un muro, non può fermarti, anzi ti trascina. Va dove vuole andare e niente le si può opporre. L'acqua è paziente. L'acqua che gocciola consuma una pietra. In un recipiente quadrato, è quadrata. In uno tondo, è rotonda. Niente esiste al mondo più adattabile dell'acqua. E tuttavia quando cade sul suolo, persistendo, niente può essere più forte di lei. E ricordiamo anche che per metà noi siamo acqua. Gesù alla samaritana e a noi, parlando e donando l'acqua viva, racconta come è fatto Dio, l'Amore.

Nessuno di noi può immaginarsi di vivere senz'acqua.

Eppure quanti pensano di poter vivere senza Dio, senza Amore.

Buona Quaresima!

P. Valerio